

Corriere del Ticino
6933 Muzzano
091/ 960 31 31
<https://www.cdt.ch/>

Medienart: Print
Medientyp: Tages- und Wochenmedien
Auflage: 24'797
Erscheinungsweise: täglich



Seite: 29
Fläche: 19'596 mm²



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Eidgenössisches Departement des Innern EDI
Bundesamt für Kultur BAK

Auftrag: 1092323
Themen-Nr.: 800080
Referenz:
8db9b09d-c8d2-467b-bd2c-87b2675d3604
Ausschnitt Seite: 1/1

L'omaggio alla classe operaia

IL FOCUS / In parallelo il museo propone un accurato approfondimento dedicato alla storia del traforo del San Gottardo anche nei suoi aspetti più drammatici e meno noti

A dialogare con la mostra di Bertille Bak e con le sue denunce sociali il Museo Vela colloca un opportuno approfondimento sulle vicende legate al traforo del Gottardo che nel 1882 ispirarono al Vela il suo capolavoro, omaggio alla classe operaia e ai suoi eroi. Curato dall'ottima Anita Guglielmetti e con la collaborazione dell'esperto di storia ferroviaria Giampaolo Baragiola, ecco dunque un efficace e denso percorso espositivo che segue la linea della «Gotthardbahn» attraverso le suggestive vedute realizzate nel 1881

dallo studio fotografico Adolphe Braun di Dornach senza però trascurare le condizioni di lavoro estreme degli operai (l'opera costò circa duecento vite umane solo contando gli incidenti diretti sul cantiere, compreso l'ingegnere autodidatta Louis Fravre) documentandola con rari materiali e testimonianze fotografiche appartenenti a preziose collezioni pubbliche e private. Drammi che ispirarono il Vela per il suo celeberrimo altorilievo (esposto nell'originale in gesso al pianterreno del museo in dialogo con l'imponente giostra

bakiana Le Berceau du Chaos) di cui viene documentata attraverso disegni, bozzetti, fotografie e carte d'archivio, la genesi e la fortuna. Le vittime del lavoro non solo rende omaggio per primo in Europa alla classe operaia, ai minatori periti durante la costruzione del tunnel ferroviario del San Gottardo e alla dignità laica del lavoro, ma segna per il Vela un momento di svolta personale, inaugurando la corrente del verismo sociale in scultura e una nuova sensibilità nel focoso scultore di Ligornetto.



Vincenzo Vela, Le vittime del lavoro, altorilievo in gesso (1882).